

Giuliana Nuvoli

*Le Scuole laboratorio per donne e bambini sifilitici:  
Via Lanzone 15 e Via Pace 9\**

*La Scuola laboratorio per donne e bambini sifilitici - Via Lanzone 15*

Nell'ultimo ventennio del secolo, a partire dal 1881, quando Andrea Costa aveva fondato il Partito Rivoluzionario di Romagna e passando attraverso la nevralgica fondazione a Genova del Partito dei lavoratori italiani (1892), si crea una coscienza diffusa delle inaccettabili condizioni dei lavoratori; coscienza condivisa, in particolare, da una borghesia illuminata che si fa carico del loro mutamento e delle iniziative filantropiche più necessarie. Da questo fervore resta però, di norma, escluso il genere femminile. Lo sfruttamento delle donne, spesso ancora bambine, non è legato solo alle condizioni disumane del quotidiano, ma anche all'uso che ne viene fatto dall'elemento maschile dell'ambiente di lavoro. Le piscinine sono corpi a disposizione:

Magra, anemica, cogli abiti sudici, strappati, che appena coprono lo scarno corpicino, coi capelli in disordine, piegata dietro un immenso fagotto, al caratteristico scatolone, lesta nel parlare, pronta alla risposta mordace e petulante, la piccola disgraziata, dopo anni e anni di penoso tirocinio ha acquistato la nozione di quasi tutti i vizi e ignora quasi completamente i primi indispensabili elementi del suo mestiere.<sup>40</sup>

Non protette nelle fabbriche, le donne lo sono ancor meno in famiglia, dove sono vittime della promiscuità e dove, senza istruzione e senza lavoro, sono avviate spesso alla prostituzione. Nel 1901 Ersilia Bronzini Majno fonda il Comitato milanese contro la tratta delle bianche che presiede con Camillo Broglio, con l'obiettivo di contrastare la prostituzione attraverso azioni concrete: analisi del fenomeno; collaborazione con la polizia; miglioramento delle condizioni economiche, culturali e sociali delle donne sfruttate; iniziative mirate a intercettare e spezzare la catena dello sfruttamento sessuale. L'iniziativa è da subito ostacolata sia dagli ambienti religiosi, che gestivano l'ospedale e non vedevano di buon occhio quell'iniziativa laica, sia dagli stessi socialisti che non erano favorevoli all'abolizione della prostituzione legale. Ma si va avanti e, tra le prime azioni, si decide di nominare due visitatrici presso l'Ospedale di via Lanzone, per comprendere il fenomeno con dati di prima mano: i loro nomi sono Alessandrina Ravizza e Bambina Venegoni. Le prime visite sono difficili: suscitano grande scandalo negli ambienti borghesi e provocano il rigetto delle ricoverate:

Furono accolte a zoccolate dalle degenti, esasperate dalla lunga segregazione, inferocite contro le due Signore, che portavano tra quelle miserie la visione della libertà, del mondo lussuoso, felice, verso cui si sentivano attratte.

\*estratto da G. Nuvoli e C. Colombo (a cura di), *La signora dei disperati. Alessandrina Ravizza e Milano nel centenario della scomparsa*, Raccolto Edizioni, Milano 2015, pp. 108-112.



*Chiesa di San Bernardino alle monache, il cui ingresso era da Via Lanzone, 15*

Ma Alessandrina non si scoraggia e apre, in via Lanzone 15, una scuola laboratorio, dotata di biblioteca e sala di lettura, annessa all'Ospedale: qui le ricoverate avrebbero imparato un mestiere e acquisito la speranza di affrancarsi dalla prostituzione. Già nel 1901 la scuola inizia la sua attività con il sostegno del primario Alessandro Bertarelli. La sede della scuola è una chiesa sconsacrata annessa all'ospedale, in origine appartenente all'ex convento trecentesco di S. Bernardino alle Monache, soppresso dagli ordinamenti di Giuseppe II nel 1782. La dotazione iniziale è esigua: una macchina per maglieria donata dall'Umanitaria, alcuni arredi scolastici forniti dal Municipio, pochi soldi. Ma la perseveranza della fondatrice e delle sue collaboratrici, tra cui Linda Malnati, riesce a dare vita a un progetto di ampio respiro che rappresenta anche "un esperimento avanzato di riformismo femminista autonomo nella progettazione e nella gestione".

La ricorda così Ada Negri che inaugura con un suo discorso, l'anno seguente, l'asilo Mariuccia, e che segue da vicino e sostiene l'attività della Ravizza e della Majno:

Chiesa – Scuola di Via Lanzone, antica ignuda chiesa, annessa al piccolo Ospedale Sifilitico dai leggiadri portici, che ora il piccone inesorabile abbatté: io colà visi Alessandrina Ravizza, fra bambini luetici e donne perdute, raggiare nell'esercizio di una pietà per molti inutile, per lei, tanto più necessaria quanto più vana. L'ampia scrostata volta pareva attendere ritmi di preghiere e di salmi: un colossale Cristo di gesso tendeva da un alto zoccolo le braccia: Lasciate i pargoli venire a me. Sull'assito che celava l'altare senza calice, il giovanissimo pittore Mario Moretti-Foggia aveva dipinti a tempera Inverno con neve, Primavera con fiori, Estate con mèssi, Autunno con frutti. Ovunque rose in fasci. Seggioline e tavolineti di candido ferro smaltato. Bianchezza, innocenza. Tutta quella leggiadria l'aveva voluta lei, per loro: pei piccoli condannati.

Ma i locali della scuola si rivelano presto insufficienti e lo stesso ospedale si rivela inadeguato a ospitare un reparto clinico: si trasferiranno, nel 1908, in via Pace, 9. Gli edifici di via Lanzone che avevano ospitato il sifilocomio, sono venduti dall'ospedale per sostenere i lavori nella nuova area di via Pace e acquistati dal Comune di Milano, che li

destina alla nuova sede del Liceo Manzoni. Nel 1913 iniziano i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico il cui ingresso principale si trova su via Orazio 3. La chiesa dell'ex convento di S. Bernardino annessa all'ospedale, lasciata per qualche tempo in stato di abbandono, viene acquisita dalla Fabbriceria di S. Ambrogio che provvede ai lavori di restauro, ultimati nel 1922: essa ora appartiene alla Basilica di S. Ambrogio; il suo ingresso è in via Lanzone 13.

#### *La Scuola laboratorio per donne e bambini sifilitici - Via Pace 9*

Così il Consiglio ospedaliero, con delibera del 6 giugno 1902, autorizza la costruzione del nuovo polo dell'ospedale nell'area di via Pace, acquistata mezzo secolo prima, e affida il progetto all'ingegner Emilio Speroni. Ultimati i lavori, nel 1908 i comparti dermosifilitici vengono trasferiti nel nuovo complesso "costituito da cinque padiglioni uniti da un corridoio centrale" e "ideato per accogliere tutte le diverse sezioni dei reparti dermatologico e celtico, prevedendo spazi tecnologicamente adatti per la permanenza e la cura dei malati".



*Via Pace 9*

La Scuola laboratorio viene trasferita insieme al resto del reparto nella nuova sede di via Pace 9 che dispone di "sale lucenti di sole, profumate di purezza, aperte sul verde del giardino". Ancora Ada Negri ricorda:

Il tempio [di via Lanzone] fu lasciato intatto, a storica memoria; ma dell'Ospedale non esistono più, ora, nemmeno le pietre. Sorgono a quel posto un ginnasio e un liceo! Per la bella e sana giovinezza che dovrà rinvigorire i muscoli d'Italia. Ma le tristi inferme e gli ancor più tristi fanciulli dalle vene guaste furono, colla loro diletta Scuola – Laboratorio, trasportati in un ambiente più ampio e più adatto alla moderna igiene, nel Padiglione Dermatologico di via della Pace; e affidati alle cure della più degna e appassionata discepola di Alessandrina Ravizza:

Bambina Venegoni, che non lascerà certamente spegnere la torcia accesa della precorritrice, per illuminare le tenebre della più sinistra notte morale.

Diverso l'occhio maschile, che non riesce a mettere a fuoco il miglioramento del luogo, ma si ferma sull'aspetto delle degenti. Paolo Valera così ricorda una sua visita in Via Pace:

La stanza che ho veduto al sifilocomio di via Pace 9 non mi ha dato che ragazze comuni. Forse è la malattia, forse è l'abito che indossano, forse sono le teste avvolte nelle bende che scolorano le recluse e danno loro un atteggiamento di donne cadute nell'abiezione dei contagi che invecchiano e appassiscono le carni. Fatto sta che non ho portato via che impressione di disgusto. [...] Deflorate per niente o per guadagno si avviano di gradino in gradino al sifilocomio senza rialzarsi più mai.

Dopo la morte di Alessandrina, la Scuola laboratorio prende il suo nome ed è diretta, sino al 1933, da Bambina Venegoni. In seguito la gestione della Scuola Laboratorio viene affidata alla Commissione Visitatori e Visitatrici con delibera 19 aprile 1933 e passa, di fatto, sotto il controllo di organi religiosi autorizzando la corresponsione da parte dell'Ospedale del vitto e dell'alloggio alle due suore preposte all'insegnamento,<sup>49</sup> con lo scopo di "diffondere nelle classi popolari, con metodi moderni, l'istruzione scientifica, tecnica ed estetica, associata al concetto di civile educazione". La seduta inaugurale fu al Teatro Olimpia, con l'intervento di Gabriele D'Annunzio. Le strutture di via Pace, gravemente danneggiate dai bombardamenti dell'agosto 1943, sono state in seguito ammodernate e ampliate. Attualmente, il civico 9 di via Pace è ancora di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano e vi si trovano le sezioni di Allergologia e immunologia clinica, Audiologia, Dermatologia, Fisica sanitaria, Gastroenterologia, Geriatria e Medicina Interna